

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

UN APPELLO A CONCLUSIONE DELLA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO

## Il Congresso mondiale della pace a Helsinki il prossimo 22 maggio

Una dichiarazione del Consiglio mondiale sull'andamento della campagna per l'appello di Vienna - Le popolazioni di interi centri del Modenese firmano per la distruzione delle armi atomiche

## Impetuoso sviluppo della campagna in Italia

VIENNA, 15. — Al termine di una riunione dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace, che si è tenuta durante i giorni 11, 12 e 13 marzo, la segretaria del Consiglio, Isabelle Blume, ne ha illustrato ai giornalisti i risultati e ha dato quindi di lettura del seguente appello per la convocazione del Congresso mondiale della pace.

«L'esplosiva minaccia di una guerra atomica incombe da ora su ogni paese, su ogni donna, donna e bambino. Invece di porre l'energia atomica al servizio dell'umanità, armi orribili vengono accumulate; invece di disarmare, nuovi blocchi militari vengono formati; invece di negoziare e di accordarsi, si formulano minacce e si propongono pugni. «Ma le minacce e la forza sono la strada per la guerra, non per la pace. Il riformista della Germania, la situazione di Taiwan, l'ingresso nell'indipendenza dei popoli moltiplicano la discordia e l'ansietà. Se l'umanità dovesse continuare su questa strada non vi sarebbe salvezza in nessun posto.

«L'umanità non permette che ci continui. La sua coscienza si ribella all'idea di una distruzione atomica, il disarmero genera, nella sicurezza di tutti, il rispetto per la sovranità e i diritti di ciascuno. Questo deve essere perseguito dai popoli con l'energia necessaria, quando la vita stessa è in gioco. «In questo spirito e con questi fini che il Consiglio mondiale della pace ha invitato i partecipanti della pace di ogni paese ad incontrarsi ad Helsinki il 22 maggio 1955, in un congresso mondiale, per discutere liberamente le questioni relative all'azione urgente per salvaguardare la pace».

Nel corso della conferenza stampa è stata poi data lettura della dichiarazione dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace, sull'andamento della campagna per la raccolta di firme in calore all'appello di Vienna per la interdizione e la distruzione delle armi atomiche. Dopo aver rilevato che l'appello risveglia la coscienza di tutti coloro che sono preoccupati per le prospettive di una guerra di sterminio, la dichiarazione nota, successivamente che la campagna si è avvenuta presso i popoli.

«Non soltanto le solite organizzazioni, le eminenze personalità e tutti coloro che in vari modi protestano contro la preparazione della guerra atomica, ma anche i partiti di Stato americani John Foster Dulles, ha prospettato apertamente la possibilità che gli Stati Uniti impieghino armi atomiche. Egli ha affermato di ritenere che se fossero coinvolte in una attività militare su vasta scala, in qualsiasi parte del globo, le forze armate americane ricorrerebbero a un impiego tattico delle armi atomiche.

Dulles non ha neppure escluso che gli Stati Uniti impieghino armi atomiche a far parte di una «Comunità indipendente dell'Europa centrale», parzialmente neutralizzata e fornita di armamenti limitati.

La singolare escopitazione dei venti deputati democratici e troppo manifestamente assurda perché i circoli politici americani possano permettere di credere che l'ammiraglia di Karlsruhe non si sarà pronunciata.



IN UNA CONFERENZA STAMPA A WASHINGTON

## Nuove minacce di Dulles di impiegare le atomiche

Il segretario di Stato prospetta la rottura dell'armistizio in Corea - Venti deputati americani per una nuova politica estera

NEW YORK, 15. — Nell'ultimo proponeranno un ciasci al Bundesrat contro lo accordo sulla Saar. Il governo dell'Asia è formato da una coalizione di socialdemocratici e di rappresentanti del Blocco dei profughi. Il governo della Bassa Sassonia è anche essa formata da una identica coalizione, adottata lo stesso atteggiamento. In Baviera, i partiti rappresentati nel governo di Monaco (socialisti, liberali, blocco dei profughi e bavarese) si sono anche essi dichiarati contrari all'accordo sulla Saar.

Questi tre «laender» direbbero insieme di 14 voti su 38 in senato al Bundesrat. I partiti tedeschi della Saar hanno invitato al Presidente della Germania occidentale, Theodor Heuss, un «memorandum», chiedendogli di non firmare, in ultimo momento, come una variante forse della dualizzazione teoria della «liberazione», della politica ciascuno dei due contendenti, alle rispettive rivendicazioni.

Una diversa politica estera americana, particolarmente in relazione alla questione di Formosa, viene auspicata, quanto si è appreso oggi, da un gruppo di venti deputati del partito democratico, capeggiati dal deputato Reuss.

Secondo informazioni di buona fonte, i venti parlamentari che riguardano le elezioni parlamentari, non prospettano affatto, cioè, come si vede una politica estera «nuova», come quella che essi affermano di rivendicare; ma testa il fatto che la Cina quanto Chan Kai-sek rinunciassero all'impiego della forza. Tale rinuncia non esigerebbe infatti la contemporanea rimozione del due contendenti, alle rispettive rivendicazioni.

La proposta che riguarda Formosa, in effetti, se pure non implica il riconoscimento dell'isola dalla Cina, tuttavia limita l'intervento militare statunitense nella zona, e a dare, all'intervento americano un manto di legge. E allo stesso modo, le ridicolle proposte riguardanti l'Europa ammettono il principio della riconificazione tedesca, e rinciano i timori esistenti anche negli Stati Uniti per le gravi conseguenze della prolungata divisione della Germania che l'UEO è destinata a sanzionare.

Gruenthal dichiara che numerosi tipi di armi nucleari saranno impiegati dalle forze atlantiche

qualsiasi Redù, Lagrange, Campanzo si è raggiunto il 97-98 per cento. Nel paese di Limi di Solferino l'intera popolazione ha partecipato alla dibattuta sull'appello di Vienna. Il 97 per cento degli abitanti l'hanno firmato. Simili altissime percentuali sono state raggiunte a Budrio, di Campi dove fra i sottoscrivitori vi sono anche dirigenti d.c. e a Canton Bugnano dove la popolazione ha firmato al 100 per cento.

«Anche a Milano tali manifestazioni sono frequentissime, interi caselli di tutti gli abitanti di frazioni, stabilità cittadini, e certe volte di interi paesi».

La zona di Pieve di Sinalunga (Siena), ad esempio, è una delle più vogliose per la partecipazione, con manifestazioni eccezionali che chiedono la distruzione delle armi atomiche e il controllo degli armamenti.

Nelle prime tre zone dove sono passati i raccoltori di fine, e cioè a Rieti, Poggibonsi e Crocetta, gli abitanti hanno firmato al 100 per cento. Seguono, inoltre, il gesto dell'industriale

Redù, Lagrange, Campanzo, e così via. Coen, il Consiglio comunale non solo ha fatto proprio all'unanimità tutti i consigliari, dai comunisti ai democristiani, hanno indirizzato alla popolazione il seguente manifesto: «I consiglieri dell'amministrazione di Cossato approvano e sottoscrivono l'appello al popolo lanciato dal Consiglio mondiale della pace».

«Cittadini, seguite il nostro esempio; esprimiamo con questo atto il nostro desiderio di pace e la decisione di lottare per il mondo dalla risparmiante tasse sofferenza. L'orore di una guerra di sterminio di ogni forma di vita di ogni bene».

A Nonantola, in provincia di Modena, un manifesto alla popolazione perché firmi l'appello di Vienna, è stato lanciato da un comitato composto di dirigenti di organizzazioni di sinistra, democristiane e socialdemocratiche.

Conferenze sull'atomica alla Sorbona di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — «Se gli uomini con pazzi, gli scienziati non hanno il diritto di essere», è deputato socialdemocratico Jules Moch ha sottolineato questa test in una conferenza tenuta questa sera all'Università parigina della Sorbona, nella quale egli ha sottolineato la necessità di arrivare ad un'intesa internazionale per «congiurare un conflitto atomico».

La conferenza di Moch, che venne presentata sabato scorso, è stata organizzata da «Scienza e responsabilità umana», con questa iniziativa, la Sorbona ha deciso di agire sui problemi atomici al fronte ad un vasto pubblico, per acquisire una coscienza del pericolo atomico.

Moch tratta le prime conclusioni sabato scorso, con una conferenza sull'«atomica e scienza e responsabilità umana», con André Mater, presidente della «Scienza e responsabilità umana», convegno profondo dei professori dell'Africa del nord, egli insiste affinché i nuovi mezzi, si studino le possibilità di eliminare le differenze esistenti fra paesi produttivi e aree deprese.

Il sacerdote Dulles tratta gli aspetti religiosi e morali della questione: il progresso scientifico compiuto dalla civiltà moderna ha aperto nuovi problemi sulla coscienza umana; e intine il professore Léonard, del collegio di Francia, rievoca la posizione che gli scienziati devono avere di fronte allo proprio responsabilità: «essi hanno ora la possibilità di fermare la vita, sia di difendere il paese, l'orso o la morte; occorre che prendano coscienza di questa imponente responsabilità».

M. R.

Si parla di essere d'accordo con gran parte dell'articolo pubblicato dall'organo del PC sovietico, e in particolare in particolare che u-

n'area attiva cooperazione fra l'URSS e la Jugoslavia, e che la politica jugoslava non è cambiata ma solo «so-

nate alterate certe forme esteriori, per imbarcare a certe spiegazioni e della normalizzazione dei rapporti sovieto-ugoslavi che Tito aveva attribuito all'URSS».

Sul primo argomento, il quotidiano del PC dell'URSS aveva sottolineato che Tito aveva parlato di manifestazioni di ostilità verso la Jugoslavia da parte dell'URSS, secondo cui la Jugoslavia si è negli ultimi anni allontanata dalla strada che aveva intrapreso subito dopo la guerra mondiale, l'organizzazione sovietica aveva rifiutato una serie di dichiarazioni di dirigenti jugoslavi che confermavano questo gat-

to di sviluppo della politica jugoslava, prima e dopo il 1948. La Borba sostiene che la politica di Belgrado non è cambiata ma solo «so-

nate alterate certe forme esteriori, per imbarcare a certe spiegazioni e della normalizzazione dei rapporti sovieto-ugoslavi che Tito aveva attribuito all'URSS».

Sul secondo argomento, il quotidiano della Pravda sostiene tuttavia l'organismo belarso, «contiene punti di vista che devono essere chiariti». Secondo la Borba, tal-

punti sarebbero essenzialmente: l'accenno del giornale sovietico alla campagna di ostilità contro l'URSS condotta in Jugoslavia; il commento della Pravda sul mutuo allontanamento dalla strada

che aveva intrapreso subito dopo la guerra mondiale, l'organizzazione sovietica aveva rifiutato una serie di dichiarazioni di dirigenti jugoslavi che confermavano questo gat-

to di sviluppo della politica jugoslava, prima e dopo il 1948. La Borba sostiene che la politica di Belgrado non è cambiata ma solo «so-

nate alterate certe forme esteriori, per imbarcare a certe spiegazioni e della normalizzazione dei rapporti sovieto-ugoslavi che Tito aveva attribuito all'URSS».

Sul primo argomento, il quotidiano del PC dell'URSS aveva sottolineato che Tito aveva parlato di manifestazioni di ostilità verso la Jugoslavia da parte dell'URSS, secondo cui la Jugoslavia si è negli ultimi anni allontanata dalla strada

che aveva intrapreso subito dopo la guerra mondiale, l'organizzazione sovietica aveva rifiutato una serie di dichiarazioni di dirigenti jugoslavi che confermavano questo gat-

to di sviluppo della politica jugoslava, prima e dopo il 1948. La Borba sostiene che la politica di Belgrado non è cambiata ma solo «so-

nate alterate certe forme esteriori, per imbarcare a certe spiegazioni e della normalizzazione dei rapporti sovieto-ugoslavi che Tito aveva attribuito all'URSS».

Sul secondo argomento, la Borba sostiene che «solo cambiamento reale può incontrarsi nell'atteggiamento della Jugoslavia verso l'URSS», ma che «in questo punto la politica sovietica ha avuto una riforma decisiva».

Il commento della Pravda sostiene tuttavia l'organismo belarso, «contiene punti di vista che devono essere chiariti». Secondo la Borba, tal-

lotto al Soviet Supremo, ed aveva ricordato le esatte parole del ministro delle Relazioni estere della Jugoslavia, secondo cui la Jugoslavia si è negli ultimi anni allontanata dalla strada

che aveva intrapreso subito dopo la guerra mondiale, l'organizzazione sovietica aveva rifiutato una serie di dichiarazioni di dirigenti jugoslavi che confermavano questo gat-

to di sviluppo della politica jugoslava, prima e dopo il 1948. La Borba sostiene che la politica di Belgrado non è cambiata ma solo «so-

nate alterate certe forme esteriori, per imbarcare a certe spiegazioni e della normalizzazione dei rapporti sovieto-ugoslavi che Tito aveva attribuito all'URSS».

Sul secondo argomento, la Borba aveva deplorato l'interpretazione data a Tito del discorso di Mc-

Ronald Reagan, «ma in realtà ci sono stati altrimenti».

La richiesta dell'on. Gennari — in terzo luogo — è contraria al regolamento in quanto è stata proposta a nome della Commissione in base all'art. 63. Tale articolo fa parte del Capo IX del regolamento della Camera e può avere efficacia solo all'apertura della formazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Ormai, siamo invece in fase di discussione dell'ordine del giorno e — come ha fatto notare il compagno Walter Audisio — ogni eventuale richiesta di rinvio di discussione può essere avanzata in aula da un singolo deputato a titolo personale, a tempo debito. Si

Sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista regolamentare, l'operato della maggioranza governativa non ha giustificazione alcuna; solo il terrore della crisi che attacca la faticosamente costruita coalizione Scelta-Saragat-Martino.

Il rinvio al 13 maggio della discussione sui patti agrari, inopportuno al governo di Guerini, sarebbe meno peggio di un rinvio a dieci mesi delle elezioni», cioè, il viaggio in America e l'elezione del Capo dello Stato; dopo ciò, si penserebbe con maggior calma al da farsi.

La richiesta dell'on. Gennari — in terzo luogo — è contraria al regolamento in quanto è stata proposta a nome della Commissione in base all'art. 63. Tale articolo fa parte del Capo IX del regolamento della Camera e può avere efficacia solo all'apertura della formazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Ormai, siamo invece in fase di discussione dell'ordine del giorno e — come ha fatto notare il compagno Walter Audisio — ogni eventuale richiesta di rinvio di discussione può essere avanzata in aula da un singolo deputato a titolo personale, a tempo debito. Si

Sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista regolamentare, l'operato della maggioranza governativa non ha giustificazione alcuna; solo il terrore della crisi che attacca la faticosamente costruita coalizione Scelta-Saragat-Martino.

Il rinvio al 13 maggio della discussione sui patti agrari, inopportuno al governo di Guerini, sarebbe meno peggio di un rinvio a dieci mesi delle elezioni», cioè, il viaggio in America e l'elezione del Capo dello Stato; dopo ciò, si penserebbe con maggior calma al da farsi.

La richiesta dell'on. Gennari — in terzo luogo — è contraria al regolamento in quanto è stata proposta a nome della Commissione in base all'art. 63. Tale articolo fa parte del Capo IX del regolamento della Camera e può avere efficacia solo all'apertura della formazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Ormai, siamo invece in fase di discussione dell'ordine del giorno e — come ha fatto notare il compagno Walter Audisio — ogni eventuale richiesta di rinvio di discussione può essere avanzata in aula da un singolo deputato a titolo personale, a tempo debito. Si

Sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista regolamentare, l'operato della maggioranza governativa non ha giustificazione alcuna; solo il terrore della crisi che attacca la faticosamente costruita coalizione Scelta-Saragat-Martino.

Il rinvio al 13 maggio della discussione sui patti agrari, inopportuno al governo di Guerini, sarebbe meno peggio di un rinvio a dieci mesi delle elezioni», cioè, il viaggio in America e l'elezione del Capo dello Stato; dopo ciò, si penserebbe con maggior calma al da farsi.

La richiesta dell'on. Gennari — in terzo luogo — è contraria al regolamento in quanto è stata proposta a nome della Commissione in base all'art. 63. Tale articolo fa parte del Capo IX del regolamento della Camera e può avere efficacia solo all'apertura della formazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Ormai, siamo invece in fase di discussione dell'ordine del giorno e — come ha fatto notare il compagno Walter Audisio — ogni eventuale richiesta di rinvio di discussione può essere avanzata in aula da un singolo deputato a titolo personale, a tempo debito. Si

Sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista regolamentare, l'operato della maggioranza governativa non ha giustificazione alcuna; solo il terrore della crisi che attacca la faticosamente costruita coalizione Scelta-Saragat-Martino.

Il rinvio al 13 maggio della discussione sui patti agrari, inopportuno al governo di Guerini, sarebbe meno peggio di un rinvio a dieci mesi delle elezioni», cioè, il viaggio in America e l'elezione del Capo dello Stato; dopo ciò, si penserebbe con maggior calma al da farsi.

La richiesta dell'on. Gennari — in terzo luogo — è contraria al regolamento in quanto è stata proposta a nome della Commissione in base all'art. 63. Tale articolo fa parte del Capo IX del regolamento della Camera e può avere efficacia solo all'apertura della formazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Ormai, siamo invece in fase di discussione dell'ordine del giorno e — come ha fatto notare il compagno Walter Audisio — ogni eventuale richiesta di rinvio di discussione può essere avanzata in aula da un singolo deputato a titolo personale, a tempo debito. Si

Sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista regolamentare, l'operato della maggioranza governativa non ha giustificazione alcuna; solo il terrore della crisi che attacca la faticosamente costruita coalizione Scelta-Saragat-Martino.